

# I tormenti del giovane Hawke

pagina 12

ROBINSON *Libri*

Sabato, 2 aprile 2022 **la Repubblica**

## Testo a Fronte

### Una bambina e la ricostruzione dopo la guerra

di Piergiorgio Paterlini

*Irsvolti di copertina come sono e come dovrebbero essere per sapere cosa c'è davvero in un libro*

## Originale

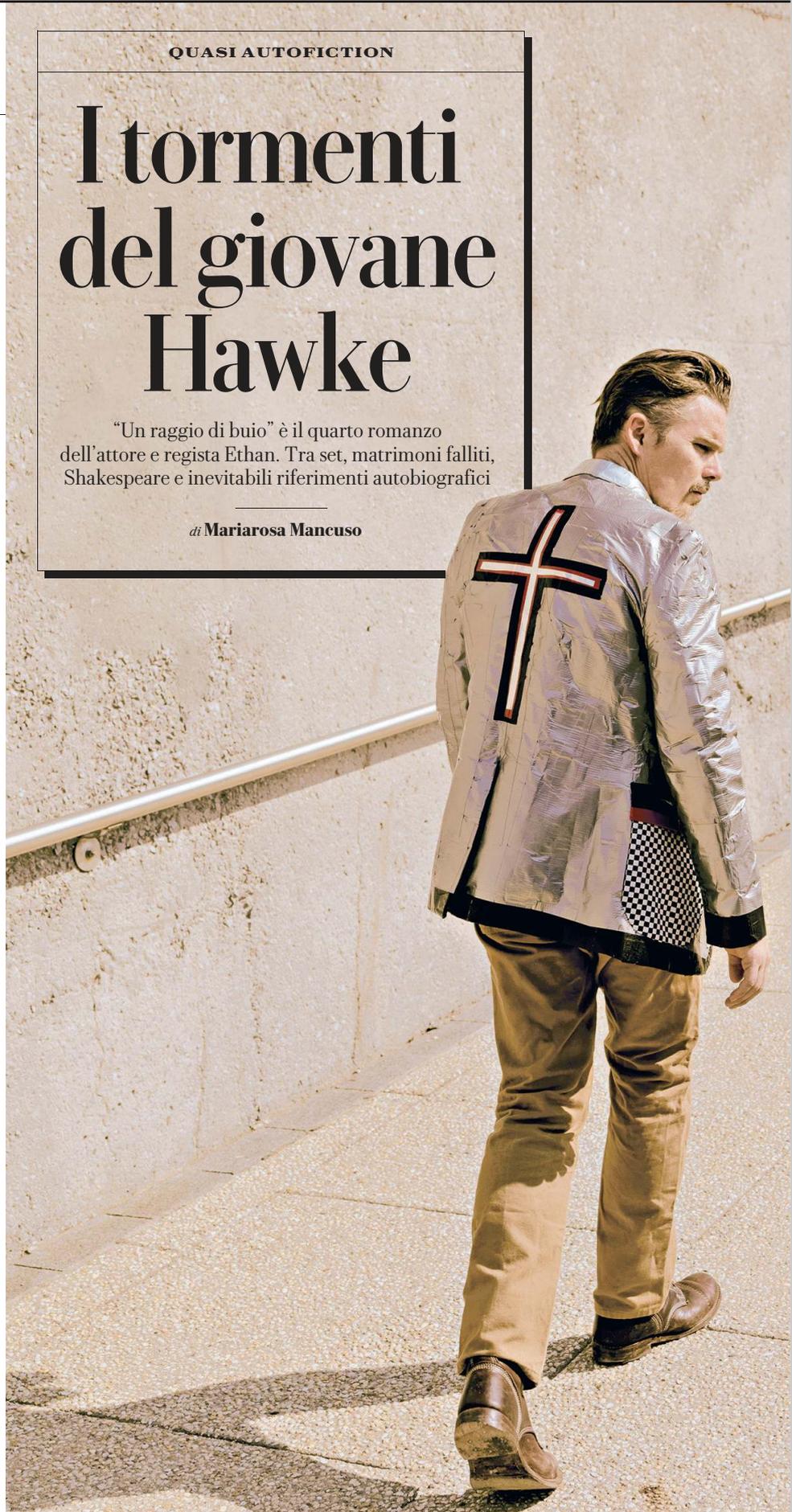
La generazione di coloro che sono stati «concepiti in guerra e partoriti nella pace» testimonia dei cambiamenti forse più rapidi e spettacolari dell'Italia post-bellica. Questo memoir di Alessandra Marzola racconta solo i primi 13 anni della sua vita ma lo fa in modo straordinario, calandosi in un sé bambina e poi adolescente con la freschezza, le incertezze e gli interrogativi di cui sono portatori i figli e le figlie di famiglie che hanno vissuto faticosamente negli anni della guerra e le difficoltà del primo periodo della ricostruzione. Il racconto si ferma alle soglie del boom economico che negli anni Sessanta avrebbe investito l'Italia. La datazione non è casuale: il 1959 è l'anno della morte del padre, quello che per l'autrice segna un prima e un dopo. Ma intanto la narrazione cresce nel tempo, dall'ingenuità di una bambina che poco comprende non solo di cosa sta accadendo nel Paese ma anche delle dinamiche complesse e a volte molto faticose della sua grande famiglia, fino alla maggiore consapevolezza che le fornisce l'accumulo dei tasselli costituiti da frammenti di ricordi, storie riportate, testimonianze casuali e incomplete. Milano è sullo sfondo, colta nelle sue rapide trasformazioni, protagonista e scenario di un racconto coinvolgente e commovente che, nella minuzia dei particolari, nei piccoli eventi e nelle emozioni, trova un suo significato storico e universale. (quarta di copertina)

## Traduzione

Ciò che colpisce in questo esordio è la consapevolezza: dei temi, della scrittura, della parzialità e dell'universalità. L'esatta percezione del proprio posto nel mondo. Mondo letterario ma anche mondo e basta. È questa consapevolezza che permette al romanzo-memoir - altra cosa assai rara - di mantenere tutto ciò che, in una discreta ma netta introduzione, promette. Un breve testo che mette subito le carte in tavola e inizia così: «Tanto vale dirlo subito». Senza bruciare le sorprese del libro, in meno di tre paginette l'autrice ci dice cosa possiamo aspettarci e cosa no. E questo patto unilaterale con il lettore viene rispettato sempre. Bisognerebbe sconsigliare caldamente le premesse in un testo letterario. In questo caso no. In questo caso valeva proprio la pena «dirlo subito».



Alessandra Marzola  
**Gli anni diversi**  
Iacobelli  
pagg. 180  
euro 14



QUASI AUTOFICTION

# I tormenti del giovane Hawke

“Un raggio di buio” è il quarto romanzo dell'attore e regista Ethan. Tra set, matrimoni falliti, Shakespeare e inevitabili riferimenti autobiografici

di Mariarosa Mancuso

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

**A**l Pacino per strada a New York, quasi 30 anni fa, interrogava i passanti su Shakespeare. Il commento più gentile era «incomprensibile», condiviso dagli attori americani interpellati: «è un'altra lingua, bisogna impararla». Assieme alle prove, alla faticosa lettura del testo, agli spezzoni recitati in costume, a qualche parere più illuminato - Kenneth Branagh, Peter Brook, John Gielgud, Vanessa Redgrave - le interviste finirono in *Looking for Richard*, inteso come Riccardo III.

Il documentario girato da Al Pacino fa da perfetto sfondo a *Un raggio di buio*, quarto romanzo di Ethan Hawke dopo *Le regole del cavaliere*, *The Hottest State* (al cinema: *L'amore giovane*) e *Mercoledì delle ceneri*. Scritti negli intervalli di una splendida carriera cinematografica: *L'attimo fuggente* di Peter Weir; i discorsi amorosi di *Prima dell'alba* con Julie Delpy, regia di Richard Linklater che lo rivorrà in *Boyhood*. Meno conosciuta la carriera teatrale: dal *Giardino dei ciliegi* a *Macbeth*, passando per Tom Stoppard e Tennessee Williams. «Sarà il migliore degli Shakespeare americani». Su questo grido di battaglia si apre il romanzo. Un chiacchierato divo di Hollywood entra nell'eterna compa-



Ethan Hawke  
**Un raggio di buio**  
Sur  
Traduzione  
Martina Testa  
pagg. 272  
euro 17,50

VOTO  
★★★★☆

prova generale: la punta retrattile della lancia si inceppa, l'urlo di dolore gli danneggia le corde vocali.

Riposo assoluto, secondo il dottore. Il nostro si imbotisce di antidolorifici e va in scena (poi passerà all'alcol e alle sostanze più pesanti). La vita dietro le quinte è raccontata con il realismo del mestiere. I «morti» ancora sporchi di sangue che usciti di scena si passano di nascosto sigarette e accendono. Gli attori che portano rancore e si fanno i dispetti. Ogni scena d'amore è una tentazione. Qui è l'attrice che fa Lady Percy, consorte nella finzione, a insidiare Hotspur: tenta una svelta nei pericolosi camerini, «la noia è un ottimo afrodisiaco». Dopo la prima, arrivano le recensioni: chi ostenta disinteresse e se ne va a dormire («conta solo il pubblico») e chi impara a memoria ogni parola.

William Harding-Hotspur non ne esce bene, al di là del disprezzo che i teatranti puri ostentano verso i divi. La verità gli viene svelata fuori tempo massimo, da un collega che sul palco ha avuto un infarto: «Non hai mai sospettato che il pubblico odia il tuo personaggio. Lo interpreti come fosse Abramo Lincoln. È un traditore assetato di sangue, e tu non hai dubbi sulla sua bontà d'animo. Non hai mai visto *Enrico IV* a teatro, mai letto un commento critico. Ma gli spettatori si divertono: un colpo di genio nato dall'ignoranza».

**È la storia di un trentenne hipster e torna in mente il clamoroso divorzio dell'autore da Uma Thurman**

Le peripezie teatrali del divo ricordano *Birdman* di Alejandro González Iñárritu: Michael Keaton mette in scena Raymond Chandler per riscattare un passato da supereroe (rafforza la somiglianza il sottotitolo del film: «La sorprendente virtù dell'ignoranza»). Sono organizzate come una pièce: prologo, tre atti, intervallo, altri tre atti. Attorno al solido scheletro, Ethan Hawke costruisce il romanzo di un trentenne poco hipster, con il marchio dell'adulto sul petto - dettaglio che non gli impedisce di tradire la moglie un altro paio di volte, sempre in pubblico, mentre cerca la riconciliazione e bada ai due figli quando stanno con lui (la rockstar ha dalla sua fan e giornali). Ricorda il suo primo Shakespeare, quando aveva dodici anni: non capì una parola ma se ne innamorò subito. Torna sui complicati rapporti con il padre andato via da casa e la madre che arriva in visita, trova la cocaina, e a cinquant'anni decide di provarla.

I tormenti di un giovane ricco, famoso, seduttore senza pentimenti. Narrati con cinismo e brillantezza, non per diventare «la versione migliore di sé». Certamente autobiografici, almeno in parte: torna in mente il clamoroso divorzio di Ethan Hawke da Uma Thurman. Dietro l'attore celebre e applaudito, si era nascosto un bravo romanziere che racconta di aver covato *Un raggio di buio* per una ventina d'anni.

**Sotto i riflettori**  
Ethan Hawke (Austin, 1970) è attore, scrittore, regista, più volte candidato agli Oscar. Qui è nel quartiere residenziale di Greenpoint, nord di Brooklyn, nel 2018

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Narrativa americana*

# Tra Aristotele e John Wayne

Il premio Pulitzer Anthony Doerr ci invita a una torrenziale cavalcata tra personaggi ed epoche diverse. Con tanto politically correct

di **Alberto Anile**

**A**llora. C'è una bambina del futuro che si chiama Konstance (con la "k", che fa sempre un po' controcultura e un po' fantascienza) e che raduna frammenti di storie nell'asettica sala di un'astronave. Poi c'è una recita scolastica organizzata in una biblioteca americana da *Zeno*, veterano della guerra di Corea, mentre il diciassettenne Seymour si avvicina con una bomba nella mano. C'è anche un'altra bambina, Anna, che impara a leggere nella Costantinopoli del quindicesimo secolo attirandosi le ire scandalizzate dei famigliari, mentre, a trecento chilometri di distanza, nasce un bambino con un labbro leporino che verrà ritenuto a lungo in combutta col diavolo. Il tutto è attraversato da letture dell'*Odissea* e, soprattutto, dai frammenti apocrifi di un libro di Antonio Diogene (I secolo d.C.), in cui si racconta la fiaba di Etone, che vuole andare a Tessaglia «a cercare un fattucchiere che mi tramuti in uccello, un'aquila fiera, un gufo sveglio e forte». Ci sono anche le storie di *Zeno* e di Seymour da piccoli, le difficoltà e i drammi che incontrano (il primo è omosessuale, il secondo autistico) e che li porteranno all'appuntamento del destino alla biblioteca di cui sopra.

Tutte queste storie, tutti questi personaggi, sono alternati sapientemente nel corso delle quasi 700 pagine del nuovo romanzo di Anthony Doerr, premio Pulitzer e già autore di *Tutta la luce che non vediamo*. Il titolo del nuovo libro è *La città fra le nuvole*, libera rielaborazione dell'originale *Cloud Cuckoo Land*, che è a sua volta una citazione da *Gli uccelli* di Aristofane, dove Pisetero proponeva di battezzare una città con il bizzarro nome di «Nubicuculia».

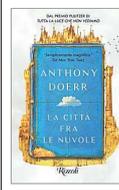
Il premiatissimo *Tutta la luce che non vediamo* incrociava i destini di una bambina francese cieca e di un orfano tedesco, legati dalla lettura di *Ventimila leghe sotto i mari* nel turbine della Seconda guerra mondiale. Ne *La città fra le nuvole* il gioco d'incastri (di tempi, di caratteri, di corrispondenze, di argomenti e sottoargomenti) è enormemente più complesso. Il tema fondamentale è ancora quello della lettura, del suo potere come salvezza e come memoria. Doerr ha scritto il libro durante i vari lockdown della pandemia - circostanza di cui resta traccia nel mondo claustrofobico dell'astronave di Konstance. Ma prima ancora che questioni antropologiche e riflessioni sulla necessità della lettura quello che deve averlo impegnato più di ogni altra cosa è la decisione di come disporre e alternare gli

andirivieni spazio-temporali, cercando di non far perdere il filo al lettore e di dare un'unità al tutto.

Il libro è insomma di ambizioni quasi cosmogoniche ma gli esiti sono in realtà assai minori. La semplicità del periodare americano inserita abilmente citazioni in greco antico e marche di bevande, sperando di riuscire a parlare sia la lingua del passato sia quella del presente. È il tipo di libro in cui Lakeshore nell'Idaho è posto sullo stesso piano di Costantinopoli, così come Aristotele e John Wayne, dove si usano scorciatoie da Twitter come il segno «-» nel senso di «vale a dire», e dove, quando si tratta di immaginare un eloquio antico ed europeo, i protagonisti si esprimono con battute del genere «A Dio piacendo, bimba mia, c'è ancora tempo per cogliere i boccioli di cappero». Intanto il vecchio escamotage dell'ordigno che deve esplodere viene tirato fino alle ultime pagine per aggiungere un genere di thriller.

Appetibile per lettori curiosi di tutte le età, *La città fra le nuvole* è organizzato secondo le ultime e penultime mode della narrativa cine-letteraria: racconto fratto, corallità di personaggi, prese di posizione civili (libertà di orientamento sessuale, critica dei pregiudizi, condanna del maschilismo, elogio della pace, appello ecologico) però in fondo blande e prevedibili. Insomma l'amalgama perfetto per ottenere premi e magari riadattare il tutto in una miniserie digitale (come sta per succedere a *Tutta la luce che non vediamo*, che debutterà su Netflix). Chiaro, è molto meglio leggere Doerr che parecchi altri prodotti editoriali. Inseguire per centinaia di pagine una trama sminuzzata tra frammenti di Diogene e dialoghi con intelligenze artificiali può essere divertente, e i riferimenti alla guerra risuonano tragicamente attuali. Ma i drammi dei personaggi non sono mai davvero problematici e la morale generale del libro sta così decisamente «dalla parte giusta» da diventare ricattatoria. È il giubilo dei recensori d'oltreoceano a appare, quantomeno, eccessivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VOTO  
★★★★☆

Anthony Doerr  
**La città fra le nuvole**  
Rizzoli  
Traduzione  
Daniele A. Gewurz  
e Isabella Zani  
pagg. 704  
euro 22

DANIEL DOER, KATIE WONG, VERA MAES